

Il mondo del lavoro

NUMERI

PADOVA Il ragazzino appena diplomato in cerca della sua prima occupazione, ma anche la madre cinquantenne disperatamente in attesa di una nuova occasione. Età e storie molto diverse, ma lo stesso identico desiderio: trovare un lavoro. La forbice dei disoccupati padovani è molto ampia e comprende la bellezza di 56.625 persone iscritte nei vari Centri per l'Impiego. Sono ben 26.470 quelle che nella prima metà del 2018 hanno dichiarato formalmente la propria immediata disponibilità.

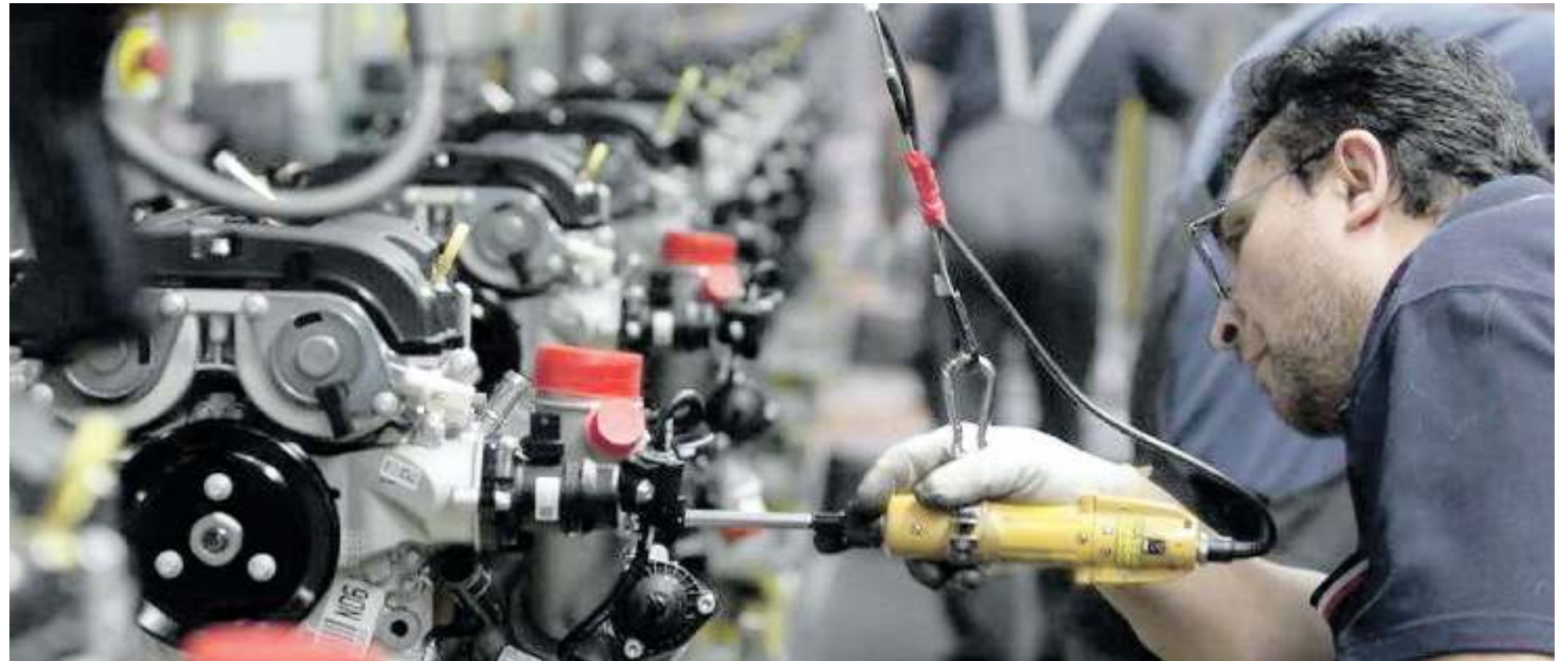
«Anche in questa provincia la crisi si è fatta sentire pesantemente visto che stiamo parlando di un'area con un importante tessuto industriale - osserva Tiziano Barone, direttore dell'ente Veneto Lavoro, braccio operativo della Regione che gestisce i Centri per l'Impiego -. Va però detto che da quest'anno il saldo dell'occupazione è tornato ai livelli del 2008. Attendiamo i prossimi mesi per avere importanti conferme».

Intanto, però, resta un dato inequivocabile: rispetto al 2017, quest'anno i padovani pronti ad accettare un nuovo lavoro sono stati quasi duemila in più. Nel primo semestre del 2017, infatti, in 24.480 avevano firmato o rinnovato la Did (Dichiarazione di immediata disponibilità). Per non parlare di dieci anni fa, quando la crisi non si era ancora fatta sentire. Nei primi sei mesi del 2008 i "disponibili" erano 13.240. La metà di oggi.

SOPRATTUTTO ITALIANI

Se conteggiamo tutti gli iscritti della provincia di Padova ai Centri per l'Impiego arriviamo a quota 56.625. La metà è senza lavoro da più di due anni. Parliamo di 24.945 uomini e 31.675 donne. Di questi, 11.065 sono in cerca di una prima occupazione. La maggior parte degli iscritti sono italiani (40.735), tra gli stranieri troviamo al primo posto i rumeni (5.085). L'età media è di 45 anni ma troviamo anche adolescenti e over 60. Il titolo di studio più diffuso è la licenza media (in 18.440 casi), mentre sono 6.220 gli iscritti che possono fregiarsi di una laurea. Padova presenta numeri in linea con le altre quattro grandi province del Veneto.

«Ma attenzione - avvisa ancora il direttore Barone -. La presenza nei nostri elenchi non per forza significa reale disponibilità al lavoro: alcuni soggetti potrebbero esser diventati lavoratori autonomi oppure aver messo di cercare lavoro senza comunicarlo. Il dato più realistico è quindi quello sulle persone che si sono dichiarate immediatamente disponibili. Quasi tutti i disoccupati, in



Oltre 26 mila padovani in cerca di occupazione

► Oggi sono 56 mila gli iscritti ai Centri per l'Impiego. La metà di questi tra gennaio e giugno ha dichiarato la propria "immediata disponibilità"

ogni caso, sono registrati ai Centri per l'Impiego: devono passare di qui se intendono ricevere l'Assegno di disoccupazione, partecipare a Garanzia Giovani o richiedere l'Assegno per il lavoro».

Tra le politiche attive è interessante guardare ai tirocini. «Nella provincia di Padova - aggiunge Barone - nel 2017 ne sono stati avviati 10.420 (7.410 per i giovani) e la permanenza in occupazione ad un anno di distanza è del 54%».

LE TRASFORMAZIONI

Un altro dato interessante è

**TIZIANO BARONE,
DIRETTORE DI VENETO
LAVORO: «IL CAMPO
DEI SERVIZI È CRESCIUTO
E I TIROCINI SONO
UNA VERA POSSIBILITÀ»**



**DISOCCUPAZIONE
I dati di
Veneto
Lavoro, ente
regionale che
gestisce i
Centri
Impiego,
fotografano
la situazione.
Nel tondo
Tiziano
Barone**

quello sul tasso di disoccupazione misurato dall'Istat. A Padova è del 6,9%, come a Venezia. Sono queste le due province con il tasso più alto del Veneto.

«Negli ultimi anni sono cambiati anche i settori di occupazione - aggiunge Tiziano Barone -. Il settore dei servizi è cresciuto, a fronte di un'importante perdita del manifatturiero. L'agricoltura, invece, resta in equilibrio». Ma i Centri per l'Impiego aiutano a ritrovare il lavoro perduto? «Sono strumenti molto utili - risponde il direttore -. Aiutano a rimettersi in gioco e trovare un percorso di rafforzamento delle competenze ed anche nuove occasioni di lavoro». Il Centro per l'Impiego di Padova mercoledì ospita una giornata organizzata dalla Regione dedicata proprio all'incontro tra imprese e disoccupati pre-selezionati.

Gabriele Pipia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Alcuni settori restano in piedi grazie agli stranieri»

L'INTERVISTA

PADOVA «Il numero di padovani senza un'occupazione è ancora alto, eppure in alcuni campi di opportunità ce ne sarebbero eccome. Io ricordo sempre che ci sono interi settori che restano in piedi quasi esclusivamente grazie ai lavoratori stranieri». Carlo Valerio, presidente di Confapi Padova (Confederazione italiana della piccola e media industria privata) conosce come le proprie tasche il mercato del lavoro in questa provincia.

Presidente Valerio, qual è la situazione attuale?

«L'aspetto più importante che mi preme sottolineare è che ci sono settori come l'edilizia dove ormai domina la manodopera estera, soprattutto proveni-

niente dall'Est Europa. Anche nel campo della ristorazione sono sempre più le attività che vedono lavoratori provenienti dall'estero. Questi sono settori-chiave della nostra economia e quindi della nostra vita. Come faremmo senza queste persone?».

Oltre al campo della ristorazione e a quello edilizio, dove si trovano le opportunità di lavoro?

**CARLO VALERIO,
PRESIDENTE CONFAPI:
«IL CAMPO DELL'EDILIZIA
REGGE PER MERITO
DELLA MANODOPERA
ESTERA. E I NOSTRI?»**



PRESIDENTE Carlo Valerio guida Confapi e analizza il mondo del lavoro

«Non c'è dubbio che ci siano tante aziende meccaniche in cerca di figure specializzate, ma qui si apre un altro problema. Gli istituti tecnici e le scuole di formazione professionale spesso non sono in grado di dare adeguate risposte alle offerte di lavoro anche perché spesso gli studenti si formano utilizzando macchinari obsoleti, mentre poi entrano in un'impresa e si trovano davanti a strumentazioni all'avanguardia».

I Centri per l'Impiego possono essere utili?

«Non è semplice essere ottimisti in questo senso, visto la fatica che hanno fatto negli ultimi anni. C'è ancora tanta, troppa, burocrazia. Sul mondo del lavoro ho assistito a tanti annunci, invece servono programmi. Ma

programmi veri, non fatti frettolosamente in due mesi di governo».

Guardando lo scenario generale, è fiducioso sull'aumento dell'occupazione?

«Fino a pochi mesi fa i segnali erano positivi: molte imprese hanno approcciato a nuovi mercati con grande vigore. Ora c'è un rallentamento dello sviluppo a livello europeo, dovuto probabilmente anche alle instabilità politiche. Ma i nostri imprenditori hanno voglia di fare, speriamo che non siano frenati dalle scelte del governo. Non sono d'accordo, per esempio, nel pagare con certe modalità chi non lavora (chiaro il riferimento al reddito di cittadinanza, ndr) continuando invece a tassare così tanto chi lavora».

G.Pip.